Anno XXXII — Mercoledì 19 Marzo 1879 — N. 65.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

Confessioni preziose

Raccomandiamo all' attenta osservazione del lettore il seguente articolo che scriveva ieri *Il Popolo Romano*, uno dei più fervidi giornali di sinistra e organo ufficioso dell' onorevole Depretis.

In mezzo al sacco *d'* impertinenze che la stampa che s'appella progressista scaglia ancora all'on. Sella per la sua famosa lettera, è notevole il linguaggio del diario romano che viene indirettamente a rendere ampia giustizia ai severi giudizj dell' illustre Capo della Destra.

« I risultati delle votazioni avvenute ieri a Torino e Piedimonte dimostrano ciò che alcuni s' ostinano a non voler intendere, e cioè che le scissure e le divisioni della sinistra non fanno che discreditare il partito. E più si continua in Roma la discordia, più nelle popolazioni cresce il discredito, cosicchè se da parte degli uomini che sono al Governo, e da parte degli altri, non si viene ad una risoluzione, seguendo l' impulso dell'animo e della propria persuasione, la sinistra è finita.

La politica del *cunctando restituit* è buona per un po' di tempo, e quando le falangi sono compatte, ma diviene perniciosa quando si va in luogo e le falangi per sfiducia si disorganizzano.

Noi siamo a questo punto: che nella Camera vi saranno più di cento deputati, modesti ma laboriosi ed attivi, i quali nel fondo dell' animo loro, se potessero liberarsi del mandato senza tema di recare offesa agli elettori, ai quali hanno promesso di dedicare le proprie forze all'interesse della Nazione e del Collegio, lo farebbero di cuore. Tanto è il disgusto che ognuno prova nel vedere protrarsi questo stato di cose.

È inutile crearsi delle illusioni. La sinistra ha degli elementi buoni e capaci quanto la destra, ma l' idea della prevalenza personale degli uni sugli altri, fa sì che invece di avere un complesso di elementi omogenei e capaci di costituire nell' assieme un governo forte e un' amministrazione solida, si ha una dispersione di forze, la quale fa sì che tutte le amministrazioni di sinistra, o per una ragione o per l' altra, sono insufficienti, e presentano qualche lato debole.

Questo in ordine agli uomini: in ordine alle cose, e cioè alle idee e alle questioni, non si ha il coraggio di troncarla coi radicali, siedano essi apertamente sulla vetta o siano accoccolati ai piedi della montagna per confondersi coi monarchici costituzionali.

E non diciamo ciò solamente per l' on. Cairoli e suoi amici, dei quali nessuno potrebbe mettere in dubbio la lealtà e la fede politica, ma lo diciamo anche pel Ministero presieduto dall' onor. Depretis, il quale *pro bono pacis* e amor di concordia in talune questioni si lascia trascinare anche oltre la linea.

Il Ministero attuale, sebbene nato fra i roveti e le spine, aveva mezzo di uscirne e di prendere posizione netta e chiara.

Quando avesse dichiarato in modo reciso, che pel macinato si limitava ad abolire il 2° palmento non potendo fare di più; che intendeva di risolvere subito la questione delle costruzioni, non solo per interesse pubblico, ma economico; quando avesse presentata una riforma elettorale per allargare il voto, senza tanti scrutini di lista, che tanto non passerà, ciò che non toglie che la Camera vi perda negli uffici un mese di tempo in discussioni accademiche, e finalmente avesse risolute le questioni di Firenze e Roma, il Ministero, così facendo, avrebbe stabilito nettamente la posizione.

Fermo e circoscritto su quel terreno, frazioni e gruppi, pattuglie e individui avrebbero presa la decisione che loro più conveniva.

Forse quel programma, chiaro ed esplicito, non avrebbe soddisfatto tutti i gusti; ma quello era ed è il programma pratico è il programmo del paese.

Qualunque altro programma, nei momenti e nelle condizioni attuali, sia politiche che finanziarie del paese, può essere un programma di compiacenza che varrà forse a soddisfare, pel momento, le utopie della parte più o meno radicale, e a far prolungare di qualche mese il potere, ma è illusorio e cadrà facendo cadere il partito. Un governo può camminare alla testa del paese, ma non può spingersi troppo innanzi, facendo, come suol dirsi in volgare, i passi più lunghi della gamba.

Non è nelle riforme radicali, che deve consistere la differenza del sistema di governo fra la destra e la sinistra, ma in riforme graduali e progressive in senso liberale, sia per la materia politica, sia per la materia tributaria.

Ed è questo e non altro l' indirizzo che la maggioranza del paese ha chiesto e chiede alla Sinistra: il punto giusto fra l' inamovibilità e il fiscalismo della destra e le fantasie dei radicali o le utopie dei grandi riformatori a rettorica.

È bensì vero, come dicemmo prima, che questo programma non avrebbe soddisfatte le aspirazioni di qualcuno: ma quando il Ministero avesse dimostrata la sua risolutezza a volerlo compiere, e in quei confini, senza dichiarare di essere il Dio Termine, la maggioranza della sinistra si sarebbe formata ugualmente, perchè alla fin dei conti questa maggioranza è ragionevole e non s' ispira soltanto agli oracoli, ma tien pur conto delle condizioni del paese e dello spirito pubblico.

Intanto questo è avvenuto che colle irresoluzioni dall' una parte e dall' altra, dopo tre mesi siamo ancora nella confusione naturale del primo giorno, e più si va innanzi, più si perde terreno nel credito e nella stima pubblica.

Varranno le ultime lezioni a far comprendere a tutti che se non s' accorda una maggioranza sopra un terreno pratico, frazioni e pattuglie, gruppi e gruppetti saranno travolti dalla stessa corrente?

Caveant Consules! »

La Riforma elettorale

Il progetto di riforma elettorale presentato dal Ministero alla Camera è stato elaborato sopra i progetti di Crispi e Zanardelli.

Esso riproduce il sistema attuale circa l' elettorato, la formazione delle liste e le operazioni elettorali.

Sarebbero, per esso, elettori i cittadini di 21 anno che sanno leggere e scrivere, avendo compiute le quattro classi elementari; ovvero quelli che abbiano occupato un pubblico ufficio elettivo, pubblicato opere, opuscoli e giornali, od insegnato privatamente, e indipendentemente da ogni censo. Il censo sarebbe considerevolmente ribassato.

L' eguale criterio varrebbe per le città e per la campagna.

Il nuovo progetto stabilisce lo scrutinio di lista. La circoscrizione sarebbe contenuta nel limite d' ogni provincia, non potendosi votare per oltre quattro deputati. Le grandi città e provincie, in cui eccedessero le circoscrizioni, verrebbero opportunamente suddivise.

La formazione delle liste sarebbe affidata ai Municipi; e la loro revisione sarebbe riservata alla Commissione provinciale.

I corpi armati aventi obbligo di ferma, ed anche i dipendenti dai Ministeri dell' interno e delle finanze e dai Municipii, non avrebbero voto. Possono votare solamente gli ufficiali e gli altri militari in congedo aventi i requisiti necessarii.

Questa riforma aumenterebbe il corpo

APPENDICE — 8

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

LAIDE

— T' inganni, Alcibiade, rispose Laide che aveva ripreso l'aspetto tranquillo, l'affetto che io porto a questo gioiello, non è un omaggio alla memoria di Decippo. Più volte te lo dissi: finchè credetti perduto per sempre quest'anello simbolo di felici giorni, sembravami che nulla più dovesse sorridermi in vità; ora che l' ho ricuperato adoro in esso il ritorno della felicità. Va, Alcibiade, corri, sollecita la partenza delle milizie. La vendetta solo mi manca. Tutto io spero da te, perchè molto da me tu speri.

— Viva l' amore e la vendetta allora! Laide, prima di vespro io sarò fra le tue braccia, perchè fra brevi giorni i venti ci porteranno sull' ali l' eco dei lamenti dei feriti Ateniesi, le desolate grida delle loro falangi disperse. Viva la vendetta! — poi contraendo la fisonomia ad una espressione di cinico sprezzo: — O Atene, sclamò, tu mi condannasti a morte in assenza, ma guai a te! io ti proverò che son vivo!

Poco dopo, mentre Alcibiade usciva dalla casetta, non più vestito di porpora, ma coperto il capo di una severa toga di rozza lana bruna, Laide si era seduta sopra il letto e tenendo il volto fra le mani pensava a care memorie: ma un velo sanguinoso ben presto cadeva su di esse: le ingenue gioie di fanciulla, i soavi affetti del tetto paterno, le caste confusioni di fidanzata, tutto era perduto. Restava la vendetta, è vero, grande compenso per gli strazii di quell'anima. Ma poi? Il *poi* era Alcibiade che fra poco avrebbe vantati i diritti su di lei e già le pareva che un insolito rumore nella via adiacente le annunziasse la partenza delle schiere Spartane. Levò la testa, fremendo: era pallidissima. Essa aveva promesso ed avrebbe mantenuta la promessa. S'alzò e col piglio risoluto di chi si accinge ad un atto già prestabilito, prese da uno scrignetto intarsiato d'avorio un piccolo pugnale dall'elsa d'oro, lo mise alla cintura, poi passando per un andito oscuro salì ad un terrazzo che prospettava sulla via. Nian dubbio più! I soldati Spartani già pronti alla partenza, davano sfogo ai gusti ed agli affetti in ciascuno di essi predominanti. Altri gettavansi nelle braccia dei parenti coi quali, benchè Spartani, con muti amplessi e con tronche parole esprimevano l'amarezza del distacco. Altri vociavano allegramente già compensati dei pericoli e dei disagi della lontana spedizione colle speranze di futuro bottino. Dappertutto, grida, saluti, canti che confondevansi col cicaleccio dei curiosi e col rumore dei carri che trasportavano viveri e bagaglie. Finalmente la voce dei comandanti i drappelli si fece udire e tosto i soldati s'affrettarono a riunirsi ciascuno sotto la sua insegna.

Era quello per Laide un momento solenne. Essa che aveva avuto tanta parte nella disposizione della politica Spartana, vedeva finalmente realizzata l' unica speranza di giorni tetri e di notti insonni. Fra breve dai tetti delle case Siracusane si innalzerebbero grida di gioia al primo apparire delle galee Spartane e niuno avrebbe conosciuto l' oscuro ma generoso sacrifizio di cui quel soccorso era causa e che l' ignota vergine Iccarese stava per compiere sull' altare della vendetta e della patria. Uscendo dalla terrazza, il suo passo vacillava. Per la prima volta, malgrado suo, essa sentiva orrore per l' atto che stava per compiere e che tante volte con mente serena aveva promesso a sè stessa. Ritornata nella stanza, ove i profumi delle vesti di Alcibiade si confondevano ancora con quelli del braciere, le si velò la vista,

elettorale di circa un milione e trecentomila votanti.

L' inondazione a Szeghedino

Il *Correspondenz Bureau* ha da Budapest, 15:

Il Governo prese diverse misure, fra cui il gratuito trasporto dei fuggiaschi di Szeghedino e l'invio colà di pompe a vapore.

È segnalato il decrescimento delle acque nei confluenti del Tibisco. In parecchie località le opere di difesa sono progredite notevolmente ad onta del freddo ed anche del persistere della bufera.

La sola località di Szentes è ancora minacciata.

Telegrafano da Vienna, 16, all'*Indipendente*:

Il ministro dell'interno ha diramato una circolare, con cui raccomanda che vengano aperte collette a favore degl'inondati di Szeghedino.

E da Budapest, 16:

È argomento di acerbe censure il fatto che la Camera ieri solamente prese a discutere una petizione della città di Szeghedino, stata inviata circa venti giorni addietro. Ma quasi ciò non bastasse, la Camera ha differito ad oggi la relativa deliberazione.

A Szeghedino furono finora trovati 2000 cadaveri.

Notizie Italiane

ROMA 17 — Stasera si aduna il gruppo Cairoli.

Assicurasi che domani si pubblicheranno i nuovi senatori. Dicesi sicura la nomina di Nunziante, Correnti, Rega, Pissavini, Tamajo, Ferrara, Pescetto, Di Revel, Cantoni, Panissera, Manfrin, Vimercati, Vigo Fuccio, Tornielli, Macchi, Torrigiani, Cencelli, Maffei, Cremona, Massei; meno sicura quella di Messedaglia, Colocci e De Angelis.

NAPOLI — Al definitivo e splendido successo di Torino, dobbiamo aggiungere anche la votazione di Piedimonte d'Alife come un indizio assai favorevole al nostro partito.

Trattandosi di un collegio delle provincie meridionali, e di un candidato come il De Zerbi, contro il quale si sono scagliate tante ire della progresseria, essere in ballottaggio con soli 14 (!) voti di distanza dal candido avversario, non è piccolo successo; e la probabilità di una vittoria definitiva nel ballottaggio è tutt'altro che esclusa.

Ne abbiamo anzi molta fiducia.

In ogni modo anche il primo risultato, tenuto conto delle circostanze attuali, è assai confortante, nè i progressisti hanno motivo di esserne gran che allegri.

— Il Passanante è agitatissimo. Mangia poco, grida, maledice vorrebbe trascendere a vie di fatto in guisa che i custodi sono costretti a legarlo.

Nei momenti in cui è tranquillo declama e scrive.

MILANO — Tentativi di disordine vi furono Domenica nella commemorazione dei martiri del 1853. La *Perseveranza* scriveva jeri in proposito:

« Le ulteriori informazioni, che abbiamo assunte, ci confermano pienamente nel le conclusioni in cui siamo venuti ieri. Il proposito di dare alla cerimonia un carattere illegale è apparso evidentissimo; gli insulti alla forza pubblica sono stati e più numerosi e più gravi che noi non avessimo creduto. L'Autorità non ha saputo far rispettare l'ordine e le leggi; è intervenuta quanto bastava per dare ai dimostranti l'occasione di manifestare i loro disegni, non quanto bastava per tutelare il rispetto e l'osservanza delle leggi. I fatti di ieri non sono gravi per sè, ma sono gravi come sintomo; sono gravi, perchè lasciano vedere fin dove si può arrivare se la confusione dei criteri di Governo, ingenerando nelle Autorità una snervante incertezza, lascia lo Stato e le istituzioni esposti agli insulti di pochi, e li fanno scadere nella fede delle popolazioni.

Un'ultima osservazione. Non sappiamo che il Procuratore generale, che in altra occasione ha mostrato uno zelo altrettanto facile quando infelice, si sia fatto vivo ora. »

GENOVA — Dalla *Gazzetta di Genova* apprendiamo che il prefetto Casalis è nuovamente partito per Roma. Pare che questa repentina partenza sia dovuta alla condotta che il Casalis tenne nella ricorrenza del X marzo.

— A quanto viene detto al *Caffaro* l'autorità giudiziaria d'accordo con l'autorità politica, sta preparando un processo pei fatti del 10 marzo, a porta degli Archi. Gli accusati sarebbero mandati al tribunale correzionale.

L'accusa sarebbe questa: disubbidienza e rivolta agli ordini e agli agenti di pubblica sicurezza.

TRIESTE — Leggiamo nell'*Indipendente* che a Gorizia venne praticata una rigorsa perquisizione nella casa del direttore dell'*Isonzo* e che anche i locali della direzione ed amministrazione di quel giornale furono sottoposte a minute indagini.

Notizie Estere

RUSSIA — Il *Temps* riconferma la notizia dell'uccisione del colonnello dei gendarmi di Odessa. Egli è stato trovato nella sua casa strangolato. Vicino al cadavere si rinvenne un biglietto nel quale stava scritto: *Per ordine del Comitato rivoluzionario sociale.*

FRANCIA — È stato affisso in Parigi l'ordine del giorno di biasimo ai ministri del 16 maggio.

Questi hanno l'intenzione di far affiggere in tutta la Francia la loro protesta.

GERMANIA — Il Tribunale militare di Würzburg assolse il sergente che uccise con una schioppettata uno studente dell'Università arrestato sulla via per schiamazzi e che aveva tentato di sfuggire alla pattuglia. Questa sentenza fece pessima impressione.

SERBIA — Da Tirnova viene segnalata una segreta alleanza fra la Serbia ed il Montenegro, promossa dalla Russia per ridestare ed appoggiare l'impressione contemporaneamente in Macedonia ed in Bosnia. Si aggiunge inoltre che grandi quantità di munizioni da guerra furono trasportate da Burgas in Serbia, e che la Russia sollecita l'assenso delle potenze ad un prolungamento della occupazione in Bulgaria per poter offrire un punto d'appoggio ai piani della Serbia e del Montenegro.

ECO DELLA PROVINCIA

Cento 16 Marzo.

(R. C.) L'anniversario della nascita di S. M. Umberto I.° venne anche qui a Cento festeggiato con pompa. Fin dal mattino sventolavano moltissime bandiere, e sull'imbrunire venivano accese le torcie dinnanzi ai pubblici edifizi ed a non poche case di privati.

Presentava poi una bella vista la piazza maggiore, attorno alla quale erano con buon gusto disposte graziose piramidette di *bicchierini* a vario colore, mentre il passeggio sotto i portici di detta piazza veniva rischiarato da un gran numero di lumi a vetro smerigliato. Nel mezzo della piazza, che avea così l'aspetto di una sala da ballo, era collocata la banda municipale, che co' suoi concenti rallegrò per un paio d'ore le eleganti signore ed i moltissimi cittadini, i quali col loro concorso addimostrarono con quanto piacere festeggino quel Re leale, a cui sono tutti rivolti i cuori degl'Italiani.

A promuovere vieppiù l'Istruzione primaria, questo municipio ha deciso di aprire due scuole in cui vengano insegnate le materie ridotte di 2.ª e 3.ª classe. Sono stabiliti per tali lezioni tutti i giovedì e le feste fino in ottobre, e vi possono prendere parte quelli che hanno compiuto i 9 anni. Sia dunque lode al Municipio che non bada a spese trattandosi d'istruzione.

— Giovedì (6 corr.) imprendeva un corso di rappresentazioni la compagnia sociale Romana diretta dall'artista *Giovanni Tani* coll'operetta *Le donne guerriere.* A quest'operetta il Tani ha saputo levare il difetto precipuo, voglio dire la monotonia; innestando specialmente nell'atto 1.° tanti bei frizzi, e motti arguti, che eccitarono le più grasse risa. Nella parte di *Gionata* egli si è mostrato quel valentissimo artista, che è, e tenne sempre viva nel pubblico la ilarità colle più grottesche pose, acquistandosi fragorosi applausi e frequenti chiamate al proscenio.

Un *Cieco* degno di tanto Gionata è stato il Navarini, il quale assecondò con molta disinvoltura il Tani ed ottenne perciò ripetuti battimani.

Tutti gli altri artisti cooperarono anch'essi al buon esito dello spettacolo, cui non fecero punto difetto i costumi eleganti e gli adatti scenari.

La Compagnia Romana poi ha un corpo di ballo sceltissimo. Il pubblico ebbe campo di ammirare la grazia e l'agilità della signora Massucci-Tani in una *variazione* e della signora Adele Massucci in un *passo andaluso*; le coprì entrambe di freneticí applausi e ne richiese ogni sera la replica.

Mercoledì (12) venne rappresentata una parodia in 2 atti del *Ruy-Blas* scritta dal Tani. Anche in quest'operetta le arguzie epigrammatiche sono all'ordine del giorno. Quanto alla musica ho trovato di bella fattura il coro finale del 1.° atto, scritto dal maestro della compagnia, sig. Badiali. Comiche poi sono le caricature dei ministri di stato, e comico pure il duetto d'amore, che la signora Pozzolini canta con grazia.

La *mise en scene* è molto elegante. A dir breve la Compagnia del Tani si è acquistata la simpatia del pubblico, ed è a ripromettersi che faccia buoni affari, come essa merita ed io le auguro di cuore.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 5 Marzo

1. Ha autorizzata l'erogazione del fondo di L. 4706. 04 quale avanzo verificatosi nella manutenzione delle strade al forese durante il 1878, a vantaggio di alcuni tratti delle strade medesime più abbisognevoli di sistemazione.

2. Ha passata agli atti la proposta di associazione alla storia delle Cento Città Italiane inoltrata dalla Ditta S. Muggiani e C.° di Milano.

3. Ha deliberato di concorrere colla somma di L. 10 per le spese di erezione del Monumento in Arezzo a Guido Monaco inventore delle note musicali.

4. Sopra nuova istanza prodotta da Beltrami Luigi custode del Ginnasio, diretta ad ottenere un compenso pel servizio che egli asserisce dover prestare oltre a quello d'obbligo come Bidello, delibera di confermare altra precedente deliberazione, colla quale si riteneva il Beltrami sufficientemente retribuito con quanto percepisce di stipendio e coll'alloggio.

5. Ha deliberato di concorrere colla som-

---

le ginocchia le si piegarono.

La riscosse un rumore di passi precipitosi che si fecero udire nell'atrio.

— Ah! ecco Alcibiade, esclamò con orrore. Sì sarò tua, ma morta!

Baciò e ribaciò l'anello di Decippo e tratto il pugnaletto dalla cintura ne alzò la punta in direzione del cuore....

Ma il pugnale le cadde di mano all'udire il suo nome proferito da una voce ben nota; fece per muovere alcuni passi verso la porta, ma le forze le mancarono e stramazzò a terra priva di sensi.

Decippo in questa, passando sul corpo dello schiavo entrò colla fisonomia sconvolta e colla spada nuda nella destra.

— Ah! non fu inganno dunque! gridò furente. È ben qui presso Alcibiade che io ritrovo Laide, e gettandosi sopra quel corpo inerte stava per colpirlo, quando un lampo di speranza rischiarò la sua maschia fisonomia. Egli aveva visto brillare nella mano di Laide l'anello di fidanzata.

* *
*

Erano già scorsi alcuni mesi dall'epoca in cui avvennero i fatti narrati. Gilippo con buon nerbo di forze Spartane, Aristone con alcune galee corintie avevano validamente contribuito a rivolgere in favore dei Siracusani le sorti delle armi: questi d'altra parte si erano procurati aiuti di uomini e di denaro dalle altre città Siciliane che ora, vista la piega degli avvenimenti, meno Agrigento e pochi stati Siculi, parteggiavano tutte per Siracusa. Nicia, in diversi scontri successivi avendo veduta la sorte della spedizione Ateniese ridotta a mal partito, aveva scritto ad Atene.

« Tutto è perduto se non richiamate
« me e mandate altri. Credeva aver chiuso
« Siracusa entro un muro ed alla fine dei
« fatti mi trovo cinto dalla sua cavalleria.
« I marinai desertano: l'esercito vien
« meno pei continui conflitti. Tutta Sicilia
« oramai ci è nemica. »

Atene, piuttosto che togliere il comando a Nicia nel quale conservava ogni fiducia, gli mandò compagno Demostene con settantatre galee 5,000 fanti e gran numero d'arcieri, frombolieri ed altre truppe leggiere. Demostene, attribuendo all'indecisione di Nicia il cattivo esito dell'impresa, tentò riparare il passato danno con arditi tentativi. I Siracusani avevano eretto un muro che fino al mare intersecava la direzione presa dal muro nemico per chiudere la città. Stimò Demostene che fosse necessario arrischiare tutto per abbattere la barriera siracusana, ma per riuscire occorreva innanzi tutto scacciare dall'Epipoli i nemici che in uno degli antecedenti scontri erano riusciti a rendersene padroni. Sul far della notte, fatto munire ciascun soldato di vivere per cinque giorni, Demostene salendo per l'Eurialo, si diresse all'Epipoli. All'incerto bagliore delle stelle e della luna in sul tramonto, le scolte siracusane si accorsero di armati che in silenzio salivano girando attorno al colle: alcune gridarono all'armi, ma la maggior parte non ne ebbero il tempo chè furono improvvisamente atterrate e trucidate. I seicento siracusani, che erano ivi di presidio non ebbero miglior sorte, e mentre gran parte di essi insanguinava il terreno, il resto indarno resisteva eroicamente contro forze di gran lunga superiori.

(Continua).

ma di L. 100 nelle spese che andranno ad incontrarsi per commemorare l' anniversario della fucilazione dei martiri ferraresi, come dall' apposita domanda inoltrata dalla presidenza della società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

6. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale, con voto favorevole, e semprechè non sia compromesso il Bilancio del corrente esercizio, la domanda inoltrata da moltissimi cittadini, onde ottenere l' assegnamento di una somma conveniente per poter aprire a spettacolo il Teatro Comunale nella imminente stagione di primavera.

7. Ha espressa la sua piena soddisfazione pel saggio indirizzo dato dalla Società Pedagogica e di Mutuo Soccorso degli Insegnanti di questo Comune, come risulta dal Bollettino trasmesso dall' Ispettore scolastico Comunale.

8. Ha mandata agli atti la nuova istanza presentata da Borzani Tuffanelli Adele per ottenere la continuazione dell' assegno che veniva pagato al di lei marito per titolo di dodicesima prole, mancando sempre il titolo principale pel conseguimento di tale pensiero, cioè la dimora nel Comune.

9. Ha deliberato di accogliere la proposta fatta dal sig. dott. Enea Cavalieri, di far eseguire a sue spese l' erezione del muro nel cortile dei Pestrini onde dividere la proprietà del Comune da quella che andrà a cedersi al detto sig. Cavalieri mediante il concorso del Municipio nella spesa per la costruzione di metri 22 circa di muro, la quale viene calcolata in L. 499. 62.

10. Non ha accolta la proposta del Comizio popolare di Livorno diretta a far conoscere la necessità che i Comuni del Regno abbiano a chiedere ai poteri legislativi dello Stato, una riforma negli ordinamenti Amministrativi.

11. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale l' istanza di un detenuto in queste Carceri Giudiziarie, onde ottenere la continuazione dell' assegno di L. 15 mensili a favore di un suo figlio di anni 6 in custodia presso una famiglia di Gualdo.

12. Ha incaricato il sig. Assessore avv. Borsatti di esaminare e riferire in ordine alla domanda inoltrata dall'Amministrazione dell' Ospedale colla quale si chiede il pagamento di L. 344. 40 per rifusione di spese dalla medesima incontrate pel mutuo contratto colla Cassa di Risparmio onde ottenere la sovvenzione pel debito di L. 33,398 assuntosi dal Municipio, e di cui alla deliberazione Consigliare 31 Decembre scorso.

13. Ha mandato al sig. Assessore avv. Boldrini perchè d' accordo coll' Ufficio Tecnico, determini quali siano i lavori da farsi alle preture, e per l' ufficio di Conciliazione.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale. è convocato in adunanza straordinaria per un' ora pomeridiana di domani.

Al Congresso sulle Opere Pie. — Nell' accennare jeri agli Istituti di beneficenza che si faranno rappresentare al prossimo Congresso in Napoli dall' on. Deputato Martinelli, ci è sfuggito di annoverare il Luogo Pio degli Esposti, il quale è stato per lo appunto il primo dei Corpi Morali che deliberava di farsi rappresentare dell' egregio Deputato.

Aggiungiamo poi che anche il Monte di Pietà e gli Asili di Città hanno nominato pure l' on. Martinelli a loro rappresentante.

Cose della Pesca. — Con legge in data 13 corrente il termine ultimo stabilito dall' art. 24 della legge 4 marzo 1877 per la promulgazione dei regolamenti e per l' abbrogazione delle disposizioni vigenti sulla Pesca fu prorogato a tutto dicembre anno corrente.

Il foglio degli annunzi legali del 14 Marzo conteneva:

— In seguito ad aumento del sesto, Martedì 15 aprile avrà luogo l' incanto e definitivo deliberamento di una casa ad uso di locanda in Portomaggiore C. N. 197 subastata ad istanza dell' Istituto Eppi e in pregiudizio Giuseppe Cavallari di Angelo.

— Il 26 corrente nei locali della Prefettura avrà luogo l' incanto per l'appalto del lavoro di difesa frontale di un tratto della Goronella Certosini a destra del Po — L'impresa ascende a L. 22022.

— L' Intendenza di finanza apre conconcorso per il conferimento delle rivendite N. 82 situata in Spinazzino del presunto annuo reddito di L. 228. 22, e N. 7 situata nella frazione dei Rodoni (Bondeno) del presunto reddito di L. 516. 50.

Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 10 al 16 corrente Marzo:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic. N. 26
» » d' Igiene » 6
» » sulle pubb. Vett. » 4

Totale N. 36

— Importo delle multe applicate per mancanze nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 34. 00.

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 5 cani.

Teatro Tosi Borghi. — La Drammatica Compagnia Cartei rappresenta: *Un viaggio per cercar moglie*, indi il ballo *Ada*. — Per ultimo il Vaudeville: *I pagliacci del* 1879, con danza finale.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 16 Marzo 1879:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

18 Marzo

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° + 6°, 6 C
Alt. med. mm. 761, 51	» mass.° +15, 7 »
Umidità media: 78°, 1	Vento dom. SE

Stato del cielo
Sereno — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
19 Marzo — ore 12 min. 11 sec. 18

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

✝

Il 18 corrente, dopo lunga e penosa malattia tollerata con cristiana pazienza, munito di tutti i conforti religiosi, passava a miglior vita il sacerdote **DON GIUSEPPE FEI** d' anni 75.

In gioventù insegnò grammatica alle scuole pubbliche del Gesù; poi entrò maestro parimenti di grammatica e in seguito di belle lettere nel Ven. Seminario: ufficio che disimpegnò con rara capacità e sollecitudine.

Fu in appresso per anni 37 Cancelliere Arcivescovile, nella quale carica ad una speciale attitudine congiunse una assiduità straordinaria, che poteva dirsi passione, e che valse a logorargli i giorni; non volendo egli approfittare del riposo accordatogli dal Superiore. — Si segnalò pure per una inespugnabile modestia e per un disinteresse senza pari: rifiutò l' onore del canonicato, visse e morì veramente povero.

Fu di costumi intemerati; di profonda pietà; di zelo sacerdotale instancabile: fu vero modello dell' ecclesiastico.

Ave, anima benedetta!

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Berlino* 17. — *(Reichstag).* Si prende atto del resoconto sul così detto piccolo stato d' assedio di Berlino. Durante la discussione Liebket difese l' attitudine dei socialisti, combattè le misure del governo. Il presidente lo minacciò di ritirargli la parola per le espressioni sleali, e specialmente per le parole *repubblica di Germania* che provocarono reclami generali dalla Camera.

Il ministro Eulenburg fece l' esposizione dei maneggi socialisti e terminò dicendo: Tutti conoscono ciò che vi era e che vi è da proteggere a Berlino.

Vienna 17. — L' imperatrice in seguito alla catastrofe di Szeghedino lasciò immediatamente l' Irlanda e ritornerà a Vienna.

Berlino 17. — L' imperatore continua a migliorare, ma i medici gli consigliarono per ora il riposo, quindi è stata contramandata la grande serata in occasione del suo natalizio.

Madrid 17. — Una circolare del ministro dell' interno ordina alle autorità di evitare la pressione sugli elettori e di procedere contro chiunque usasse pressioni.

Bukarest 17. — Rossetti presidente della Camera fu accolto con applausi. Egli pronunziò un discorso in cui disse che la Rumenia fu l'ammirazione dell'estero per la sua attitudine in presenza ai gravi avvenimenti che attraversò.

Londra 18. — Lo *Standard* ha da Berlino in data 17, che ventimila russi passano il Caspio e sono diretti verso Merù.

Szeghedin 18. — L' imperatore fu vivamente commosso nel vedere gli avanzi della disgraziata città: promise di fare tutto il possibile per ricostruirla.

Vienna 18. — Il Ministero presentò alla Camera il progetto chiedendo l' autorizzazione di prevalere le imposte fino alla fine d' aprile ed emettere cento milioni nominali di rendita in oro per coprire il disavanzo del 1879.

Belgrado 18. — La Serbia propose a tutte le potenze la conclusione del trattato di commercio provvisorio sulla base della nazione più favorita. Tale trattato fu sottoscritto ieri fra la Serbia e l' Inghilterra.

(Non ancora pubblicati)

Versailles 17. — Camera si discute la proposta di Bert tendente a creare scuole primarie normali per le ragazze. Il ministro della pubblica istruzione annunzia che presenterà prossimamente il progetto per sopprimere la patente che permette ai

membri delle congregazioni religiose d'insegnare senza brevetto. (*Applausi della sinistra*).

Keller combatte il progetto qualificandolo come legge di combattimento e compressione. Bert gli risponde insistendo sulla necessità d' affidare l' insegnamento ad istitutori che riconoscano le leggi dello Stato, e che non obbediscono ad altri capi che alla volontà nazionale.

La Camera decide di passare alla discussione degli articoli del progetto Bert.

Roma 17 — CAMERA DEI DEPUTATI

Si prende in considerazione la proposta di legge di Paricoli Pietro per disposizioni dirette a tutelare gl' interessi degli operai in dipendenza di disastri incontrati nelle costruzioni di miniere ed opifizi.

Il ministro Depretis presenta la legge per la riforma elettorale politica, che viene dichiarata d' urgenza.

Saint Bon svolge l' interrogazione concernente specialmente il vice ammiraglio Cerutti collocato d' autorità in riposo con decreto del ministero precedente reso esecutorio dal ministero attuale.

L' interrogante opina che l' atto compito verso quest' ufficiale abbia recato offesa alle leggi sullo stato degli ufficiali, sulle pensioni militari ed ai regolamenti, massimamente perchè tale atto arbitrario, come gli sembra, fu commesso, senza consultare il consiglio d' ammiragliato e contro l' avviso espresso dal Consiglio di Stato in sezioni riunite.

Conchiude domandando come il ministero intenda cancellare la cattiva impressione lasciata nel Corpo degli ufficiali da codesto atto onde precludere la via ad ogni consimile abuso d' autorità.

Brin dichiara che quando entrò nel ministero trovò il decreto relativo a Cerrutti firmato.

Cairoli dichiara alla sua volta che non se ne può muovere alcuna accusa al ministro Di Brocchetti.

Depretis e Ferracciù rispondendo che la questione si riduce a giudicare se il governo ha diritto di collocare in riposo gli ufficiali che raggiunsero gli anni determinati per conseguire la pensione, sostengono che sì, tanto in base alle leggi e regolamenti, nonostante l' avviso contrario del Consiglio d' ammiragliato, quanto agli studi che essi fecero sopra questa materia e di cui esposero i risultamenti, i quali studi li fecero convinti della regolarità e legalità del decreto in quistione.

Ammettono bensì che il ministero possa essere tacciato d' aver commesso un atto improvvido, ma di ciò la sola Camera è giudice, se pure si vuole portarle dinanzi una questione assolutamente personale.

Saint Bon dice che non può tenersi soddisfatto delle risposte ricevute.

In appresso viene svolta da Righi la sua interrogazione riguardante i provvedimenti che il governo intende prendere pel regime del fiume Adige che in causa delle modificazioni progettate ne' suoi tronchi superiori dell' Austria e può essere grandemente alterato con manifesto pericolo di danni nei tronchi inferiori.

Il Ministro Mezzanotte dichiara di avere fatto in via diplomatica chiedere informazioni circa i lavori progettati onde procedere agli studi e lavori che dal canto nostro sarà necessario d' intraprendere.

Cavalletto dà alcuni schiarimenti di fatto intorno alle gravi e pericolose condizioni in cui si troverebbero le valli inferiori dell' Adige, se ne fosse troppo sensibilmente modificata la sistemazione delle valli superiori. Egli ritiene che si avrebbe diritto di pretendere dal governo austriaco di non fare opere che ridondino a nostro sicuro danno.

Si annuncia un' interrogazione di Pasquali intorno alle condizioni degli impiegati della rete della ferrovia dell' Alta Italia.

Il ministro Mezzanotte fa notare che la Società dell' Alta Italia non aveva regolamento relativo a' suoi impiegati, che pertanto a supplire a tale mancanza si ordinò che ne fosse sollecitamente compilato uno, il quale verrà fra breve pubblicato.

Si riserva perciò di rispondere dopo questa pubblicazione.

Viene infine la discussione della legge proposta da Camici per concedere facoltà agli imputati di far cessare in alcune contravvenzioni il procedimento penale, ma circa essa, la commissione propone e la Camera approva un ordine del giorno per il quale si confida che il ministero provvederà a ciò per la futura riforma delle nostre leggi penali. Così la legge proposta è eliminata.

Roma 17 — SENATO DEL REGNO.

Si discute il progetto per sopprimere la corporazione dei facchini del porto di Genova, ed accordare un fondo per soccorso agli inabili iscritti nella medesima corporazione.

Majorana consente che la disdussione si apra sul progetto dell' ufficio centrale.

Boccardo, Casaretto, Di Cosilla e Torelli insistono perchè si voti il progetto come è stato approvato dalla Camera; il rinvio equiverrebbe al rigetto od almeno al mantenimento del monopolio per altro lungo tempo.

Pepoli G. Combatte il progetto relativamente al fondo di soccorso e non vuole l' intervento dello Stato nella beneficienza locale.

Majorana sostiene il progetto approvato dalla Camera.

Deodati relatore, spiega e giustifica gli emendamenti del l' ufficio centrale. Essi sono diretti a rendere certa la soppressione del monopolio ed escludera il principio pericoloso della carità legale. Il seguito a domani.

Inserzioni a pagamento